



ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE: UN'OPPORTUNITÀ PER CONIUGARE LE ESIGENZE DI PROFUGHI E DATORI DI LAVORO

Risultati del sondaggio Cedefop-OCSE 2016 sull'integrazione
mediante iniziative di formazione e qualificazione

Negli ultimi due anni, l'Europa ha accolto un numero senza precedenti di profughi e richiedenti asilo. Tra il 2015 e il 2016, quasi 2,5 milioni di richiedenti asilo sono stati registrati nei paesi dell'Unione europea (UE). Molti vi resteranno stabilmente e proprio per questa ragione, è essenziale che l'Unione europea garantisca loro un accesso al mercato del lavoro per raggiungere l'autosufficienza nel minor tempo possibile.

La loro integrazione a livello socio-economico è tuttavia ostacolata da fattori quali il vissuto traumatico, lo scarso attaccamento al paese ospitante e l'assenza di informazioni sulle opportunità di lavoro. A questi si aggiungono le problematiche legate al riconoscimento di competenze e qualifiche difficilmente comprovabili. Dopo una risposta iniziale assicurata attraverso interventi di stampo



Questa nota informativa è frutto di un'iniziativa comune di OCSE e Cedefop e si basa sui risultati di una rilevazione statistica condotta dai partner ReferNet del Cedefop a livello nazionale.

umanitario (alloggio, soddisfacimento dei bisogni primari e istruzione per i minorenni), è ormai giunto il momento di passare ad iniziative mirate all'integrazione dei rifugiati e di coloro che scelgono di restare.



© iStock.com/JordeAnjelovik

I percorsi di istruzione e formazione professionale (IFP) possono contribuire a indirizzare i migranti verso il mercato del lavoro e a trovare un'occupazione consona alle loro abilità e qualifiche. A fronte del numero crescente di profughi e richiedenti asilo, è tuttavia essenziale riqualificare, adattare e reinventare gli attuali percorsi di istruzione e formazione professionale. In tutta la UE vengono intrapresi interventi di potenziamento volti a migliorare la qualità e la fruibilità dell'offerta formativa ed educativa, attraverso la formazione linguistica, culturale e ICT, l'apprendimento basato sul lavoro, l'orientamento alla carriera, gli incentivi all'imprenditorialità, gli stage e i tirocini. Molti paesi hanno cercato di favorire l'integrazione dei migranti adottando misure innovative, come le pratiche di autovalutazione, la previsione di procedure accelerate e l'erogazione di formazione in centri sociali sotto la guida di mentori. Assicurare il finanziamento e l'infrastruttura necessari per interventi del genere non è però cosa facile, anche nei paesi con sistemi già sviluppati.

Anticipare i fabbisogni di servizi e assistenza: la chiave per un'integrazione di successo

L'esperienza maturata con le precedenti ondate di rifugiati suggerisce che per una buona riuscita delle iniziative di integrazione occorra intervenire precocemente. Ad esempio, accelerando i tempi di gestione delle pratiche di regolarizzazione e permettendo ai richiedenti asilo intenzionati a restare in un paese di beneficiare precocemente delle misure di integrazione. In Germania, le misure di prima assistenza, per lo più rivolte a migliorare le competenze linguistiche, possono essere affiancate da misure che prevedono anche la valutazione e la convalida delle abilità e competenze dei migranti, l'orientamento alla carriera e la pratica di tirocini. In Belgio, i richiedenti asilo hanno accesso a diverse misure offerte dai servizi pubblici per l'impiego, compresi sussidi ed interventi formativi, con la possibilità di ottenere un permesso di lavoro dopo quattro mesi di permanenza. Anche altri paesi europei, come l'Austria, la Finlandia, la Norvegia e la Svezia, hanno compiuto sforzi considerevoli per migliorare le misure di prima assistenza destinate ai profughi cui è stato riconosciuto lo status di rifugiato.

Un'adeguata conoscenza della lingua del paese ospitante, compresi eventuali gerghi specialistici, è il presupposto per una qualsiasi attività di apprendimento o lavoro. L'Ufficio federale tedesco per l'immigrazione e i rifugiati (il BAMF) offre ai migranti, inclusi i rifugiati e i richiedenti asilo, corsi professionali di lingua altamente riconosciuti. La formazione linguistica in questione prevede, oltre ad un modulo generale di livello avanzato (300 ore), anche moduli specialistici per i diversi settori occupazionali (da 300 a 600 ore).

Valutazione delle competenze e orientamento: questi i primi passi per l'integrazione nel mercato del lavoro

Una valutazione precoce delle abilità e competenze dei migranti favorisce il confronto con il mercato del lavoro e un loro potenziale ricollocamento occupazionale. Si sta diffondendo l'utilizzo di portafogli elettronici delle competenze, quali ABO, il progetto pilota svedese per l'integrazione, che permette ai richiedenti asilo di generare un profilo (preliminare) delle proprie abilità e competenze con una app mobile. L'esempio ha ispirato la Norvegia a sviluppare un sistema analogo. I servizi pubblici per l'impiego di Austria e Svezia valutano precocemente le competenze professionali dei migranti per ragioni umanitarie, effettuando talvolta la valutazione nella madrelingua del migrante. Laddove questi abbia la possibilità di documentare le proprie abilità e competenze con certificati e diplomi, è essenziale sveltire le procedure per il loro riconoscimento o equipollenza. La Germania ha messo a punto un sito Web e una app mobile nelle principali lingue dei rifugiati per facilitare il riconoscimento dei diplomi e favorire il successivo orientamento professionale offerto dalla rete IQ nel Land di competenza. Altrettanto cruciale è garantire un sostegno a coloro che non possono documentare appieno le proprie qualifiche. Il sistema di convalida di Malmö, in Svezia, è stato inizialmente istituito per rispondere proprio alle esigenze dei profughi con una documentazione incompleta; successivamente ha ampliato le sue finalità. Anche il Belgio ha introdotto procedure gratuite di convalida per chi si trova in una situazione analoga.

Consentire ai richiedenti asilo più "integrabili" un rapido accesso a corsi professionali qualificanti permette di ridurre gli squilibri del mercato del lavoro e di rafforzare l'occupabilità del soggetto. Il governo e le parti sociali svedesi hanno messo a punto un programma completo che comprende l'orientamento, la valutazione di abilità e competenze, la convalida o il riconoscimento delle stesse, i tirocini, la formazione, l'apprendistato professionalizzante e l'apprendimento della lingua. Il programma si estende attualmente a 20 professioni.

L'orientamento, la consulenza e la formazione imprenditoriale promuovono l'autonomia, l'adattabilità, l'occupabilità, nonché la capacità di gestire la propria carriera. I percorsi settoriali e imprenditoriali possono contribuire all'integrazione dei migranti per ragioni umanitarie. L'Istituto di Studi Turistici di Malta offre ai migranti umanitari e ai richiedenti asilo una gamma completa di servizi, volti a sostenere le scelte professionali e formative (formazione secondaria e post-secondaria) dei giovani interessati a lavorare in ambito turistico. In Finlandia, le ONG sono autorizzate a erogare formazione imprenditoriale nei centri di accoglienza ai richiedenti asilo che vogliono mettersi in proprio. Le autorità regionali vengono incoraggiate a individuare,

sviluppare e sostenere i talenti allo scopo di favorire l'innovazione e stimolare l'attività imprenditoriale.

La collaborazione tra gli stakeholder permette di affrontare meglio le sfide

Per la maggior parte dei paesi è essenziale, anche se arduo, far sedere le parti interessate a livello regionale allo stesso tavolo. I rifugiati hanno bisogno di informazioni complete sui percorsi di IFP, sui relativi benefici e sull'impegno richiesto nel breve e medio termine. Per incrementare la partecipazione di richiedenti asilo e rifugiati occorre garantire loro un orientamento personalizzato. Il personale delle autorità locali incaricato delle attività consulenziali ai migranti e/o dell'offerta di IFP e altri servizi ha, a sua volta, bisogno di formazione per rispondere ai particolari bisogni di queste persone. I datori di lavoro, conoscendo meglio di tutti quali siano le occupazioni e le competenze più richieste, svolgono un ruolo fondamentale nel rapportare le competenze dei migranti umanitari al fabbisogno del mercato del lavoro. In Austria, i servizi pubblici per l'impiego, le ONG, i consigli settoriali e i datori di lavoro condividono le informazioni sul mercato del lavoro e promuovono servizi di orientamento al lavoro e tirocini destinati ai migranti per ragioni umanitarie. In Germania, le camere di commercio locali offrono consulenza e formazione alle piccole e medie imprese sui programmi di apprendimento basati sul lavoro e sui tirocini per richiedenti asilo e rifugiati. L'iniziativa è guidata da una rete di aziende con esperienza nell'assunzione e formazione di migranti umanitari, o che abbiano manifestato interesse in tal senso.

Le reti di stakeholder a livello regionale e locale sono essenziali per garantire la massima efficienza nell'utilizzo dei fondi disponibili. Nella Repubblica Ceca, i migranti per ragioni umanitarie possono fruire di sei mesi di assistenza gratuita, che comprende anche un sostegno alla formazione e alla riqualificazione. Il coordinamento delle iniziative locali viene assicurato da una rete di 12 centri regionali di sostegno che coordinano le attività delle autorità locali, delle ONG e delle altre parti interessate; la rete mette a disposizione informazioni, consulenza e programmi di integrazione e gestisce i progetti di integrazione locale co-finanziati dal Fondo sociale europeo (FSE). In Irlanda, la stretta cooperazione tra i centri di orientamento locali, gli enti erogatori di formazione e i servizi di convalida viene coordinata dai comitati locali per lo sviluppo sociale previsti dal programma per l'inclusione sociale attiva (SICAP). In Italia, il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) ha creato una rete di centri territoriali che offre ai richiedenti asilo e ai migranti umanitari provenienti dai centri di accoglienza, percorsi di riqualificazione per il conseguimento di qualifiche professionali secondarie. Nelle città finlandesi, i diversi servizi municipali cooperano per accelerare le procedure di

accoglienza al fine di evitare il decadimento delle abilità dei rifugiati e richiedenti asilo, contribuendo ad un loro rapido inserimento nei percorsi di formazione e nelle altre iniziative di coinvolgimento attivo nel mercato del lavoro, misurabile anche in termini di follow-up.

A livello nazionale, occorre rafforzare la cooperazione tra i ministeri per assicurare la regolare gestione e ricollocazione dei flussi di rifugiati. Ma il compito non è sempre cosa facile.

Occorre inoltre estendere la cooperazione transnazionale tra le parti interessate, allargandola anche ai paesi di primo ingresso esterni alla UE. I termini di questa cooperazione - come il genere di informazioni che i paesi dovrebbero scambiarsi, la condivisione delle responsabilità, il rispetto degli accordi - dovranno essere chiaramente definiti.

Puntare al miglioramento continuo dei programmi e della gestione delle risorse

Il monitoraggio regolare dei percorsi di IFP e dei progetti pilota è di fondamentale importanza per adattarli a nuove esigenze, garantirne la qualità e l'impatto e sfruttare al meglio i fondi pubblici. Austria e Germania hanno utilizzato progetti pilota per diffondere pratiche sperimentali e innovative, quali l'intervento precoce a favore dei richiedenti asilo. In molti paesi europei, il finanziamento dei percorsi di IFP è frutto di un compromesso tra le esigenze dei diversi gruppi coinvolti. I programmi per i migranti sono spesso soggetti a vincoli finanziari e al controllo politico e pubblico; solo raramente vengono valutati correttamente. Per garantire il miglior utilizzo dei fondi pubblici, è essenziale che tali programmi siano sottoposti a controlli e valutazioni regolari. Per assicurare il sostegno pubblico è importante accrescere il livello di consapevolezza generale sulle dinamiche demografiche dei paesi europei e sul fatto che i rifugiati di oggi saranno i lavoratori e i contribuenti di domani. I rifugiati non dovrebbero essere percepiti come soggetti in competizione con altri gruppi per la fruizione dei fondi, né come causa dell'abbassamento della qualità degli interventi e servizi offerti dai sistemi di IFP. Nel Regno Unito, la campagna per la "parità di accesso" è sostenuta da oltre 30 istituti di istruzione e ONG, che sensibilizzano sulla parità di trattamento tra i richiedenti asilo e i cittadini del paese d'accoglienza per quanto riguarda l'accesso all'istruzione e alla formazione.

Diversi Stati membri dell'UE hanno attinto alle risorse del FSE o ad altri fondi europei per finanziare i loro programmi nazionali di integrazione. La Germania ha utilizzato i finanziamenti congiunti del FSE per sostenere il suo attuale programma di assistenza precoce ai richiedenti asilo e, fino al 2016, per contribuire a finanziare i corsi professionali di lingua. La Spagna ha attinto al sostegno del FSE per finanziare un ampio programma

che comprende la valutazione, il riconoscimento e la convalida delle abilità e competenze dei rifugiati, l'orientamento e l'erogazione di IFP, sotto la direzione della Direzione Generale Migrazione. I fondi strutturali e d'investimento europei sono stati utilizzati in Estonia per finanziare i corsi di lingua destinati ai migranti (compresi i migranti per ragioni umanitarie) iscritti a corsi di IFP e di istruzione superiore. L'Ungheria ha fatto uso del Fondo europeo di sviluppo regionale per finanziare l'orientamento e il sostegno alle attività imprenditoriali.

Altrettanto importante è il coinvolgimento dei datori di lavoro. I datori di lavoro svedesi contribuiscono congiuntamente al finanziamento di un programma accelerato, considerato quale investimento sociale. Alle aziende con una strategia di integrazione dei migranti vengono erogati finanziamenti pubblici destinati alla creazione di posti di lavoro. Il programma italiano *Pathways* fornisce sostegno finanziario ai datori di lavoro che offrono stage ai migranti. Austria e Bulgaria hanno sviluppato programmi analoghi.

Per sostenere i rifugiati che intraprendono percorsi di sviluppo delle loro competenze o di formazione qualificante i paesi ricorrono a diversi programmi di finanziamento. La Slovacchia sfrutta le risorse del fondo asilo, migrazione e integrazione per finanziare le attività di valutazione delle competenze, di orientamento, di sviluppo della carriera e delle competenze imprenditoriali, nonché i percorsi di riqualificazione destinati ai migranti. In Svezia, i comuni gestiscono direttamente alcuni strumenti finanziari, finanziando corsi di lingua svedese sul posto di lavoro, vari programmi di apprendimento basato sul lavoro, nonché la convalida delle competenze. Il Regno Unito offre ai migranti per ragioni umanitarie prestiti a copertura dei percorsi di IFP e di apprendimento basato sul lavoro, che portano al conseguimento di una qualifica.

Migliorare il reinsediamento e la ricollocazione dei migranti attraverso una migliore condivisione delle informazioni

I rappresentanti nazionali che hanno risposto al sondaggio Cedefop-OCSE sembrano essere preoccupati non tanto per il numero complessivo di migranti umanitari accolti nel proprio paese, quanto per le questioni legate alla loro redistribuzione sul territorio nazionale. Per ricollocare i rifugiati all'interno di un singolo paese o comunque sul territorio UE, gli Stati membri devono poter raccogliere e scambiare informazioni sulla forza lavoro in ingresso, sull'attuale fabbisogno di manodopera e sulla capacità di assorbimento del mercato del lavoro locale. Idealmente, le informazioni sui profili delle abilità e competenze dei migranti dovrebbero essere raccolte prima possibile, ancor prima della loro partenza o durante il transito.

A tal proposito, è presumibile che l'efficacia di ogni intervento attuabile prima della partenza o durante il transito, quali l'orientamento, la formazione, i tirocini e i piani di integrazione, possa migliorare con un approccio specifico per settore. Per poter erogare assistenza e servizi prima che il diretto interessato ne faccia richiesta, servono informazioni affidabili e aggiornate sui paesi di destinazione e sui fabbisogni di competenze, nonché sull'offerta formativa a livello regionale. Un tale approccio viene favorito dall'esistenza di meccanismi affidabili per la raccolta di informazioni sui fabbisogni a livello di settore, con chiari profili professionali e formativi e un'offerta formativa ben delineata. I programmi volti ad accelerare l'inserimento dei migranti umanitari possono snellire le pratiche di profilazione e riconoscimento, favorendo nel contempo il superamento degli ostacoli nell'ambito del lavoro e dell'apprendimento.

A prescindere dagli sviluppi futuri, questo potrebbe essere un primo passo verso un sistema europeo più ambizioso di ricollocamento, fondato sui seguenti principi: una chiara comunicazione dei fabbisogni del mercato del lavoro nazionale da parte dei paesi; una profilazione precoce delle abilità e competenze dei migranti per andare incontro alla domanda del mercato del lavoro; un legame tra il potenziale di sviluppo regionale e quello nazionale; e uno scambio sistematico delle informazioni tra i paesi, finalizzato a razionalizzare la ricollocazione dei migranti per ragioni umanitarie nella UE.



Nota informativa – 9120 IT

Cat. No: TI-BB-17-002-IT-N

ISBN 978-92-896-2305-6, doi:10.2801/359713

Copyright © Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop), 2017

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Le note informative sono redatte in francese, greco, inglese, italiano, polacco, portoghese, spagnolo e tedesco e nella lingua del paese della presidenza di turno dell'Unione europea. Per riceverle regolarmente, registrarsi all'indirizzo: <https://www.cedefop.europa.eu/en/user/register>

Ulteriori note informative e pubblicazioni Cedefop sono disponibili all'indirizzo: <http://www.cedefop.europa.eu/EN/publications.aspx>

PO Box 22427, 55102 Salonicco, Grecia

Europe 123, 57001 Salonicco, Grecia

Tel. +30 2310490111, Fax +30 2310490020

E-mail: info@cedefop.europa.eu

visit our portal www.cedefop.europa.eu

